



L'ESPERIENZA DI MISSIONE

Ma allora che cosa è stata l'esperienza in missione? Perché ci siete andati? E che cosa vi siete portati a casa? cosa è rimasto alla fine?

Domande ...

Penso che queste e altre domande rimangano come sospese nell'aria, in attesa di risposta.

Vediamo di dare alcune risposte, per quanto parziali e personali. Chi ha vissuto questa esperienza potrà dare le sue.

Per me è stata la quarta volta in visita alla chiesa africana di quella diocesi e di quella parrocchia.

La visita alla missione in terra africana è un'esperienza che si può fare. Fino a non molti decenni fa sarebbe stato assolutamente impossibile, ma oggi si può. Abbastanza agevolmente. Anche altre esperienze sono possibili ed è bello, giusto poterle vivere. Come parroco credo sia una delle possibilità del mio ministero a favore della comunità nella quale sono chiamato a servire. E in questo senso già un'altra volta nella parrocchia precedente avevamo vissuto la stessa esperienza.

Si tratta, dal punto di vista della vita di fede e della appartenenza ecclesiale, di una forma di comunione fra chiese. Fin da subito, così ci dicono gli Atti degli Apostoli, le comunità cristiane hanno vissuto questa comunione estesa, in tempi in cui non era certo agevole. E questa comunione fra chiese è stata sicuramente un grande aiuto per la crescita della comunità cristiana. Oggi appunto è molto più facile.

Abbiamo potuto vivere per un po' a contatto con una realtà certamente povera rispetto a noi. Tuttavia non così povera come in altre parti del mondo. Se si eccettuano le baraccopoli che assediano le grandi città soprattutto nel sud del mondo. Povertà materiale, ma non spirituale. Anzi! La ricchezza di umanità di vita, di giovinezza di questi fratelli e sorelle è sorprendente. Se qualcuno ha avuto modo di dare un'occhiata ai video pubblicati nel sito della parrocchia può almeno un po' vedere con i propri occhi la giovinezza e la vitalità prorompenti di questa gente.

Non mancano certo anche le contraddizioni. Ma in buona sostanza prevale certamente la vitalità e la gioia di vivere. Almeno questa è la mia impressione. Anche noi, credo, abbiamo avuto modo di notare la ricchezza che abbiamo noi occidentali ed italiani; e che non sono i soldi. Peraltro anche noi non è che

navighiamo nell'oro. (Sappiamo bene che negli ultimi tempi la tendenza ad accumulare ricchezze enormi in sempre meno mani, si è accentuata.) La nostra ricchezza è la cultura, l'arte la storia di fede, millenni di storia molto ricca da tanti punti di vista non sono uno scherzo! Ed è una ricchezza che dobbiamo saper di avere e che perciò ci è possibile condividere. Senza la pretesa di colonizzare, di esportare modelli sociali. Ma proprio per il gusto di poter donare quanto noi stessi abbiamo ricevuto in dono e abbiamo nelle nostre mani. In questo senso coltiviamo il sogno di far venire in Italia un gruppo di fratelli e sorelle di Ol Moran, durante il prossimo Giubileo. Sarebbe davvero bello.

Un ultimo pensiero. Abbiamo potuto visitare una terra spettacolare. All'equatore e quindi con sempre la stessa quantità di luce diurna e di ore notturne. In un altipiano che di media si aggira attorno ai 2000 metri S.L.M. Un clima perciò molto favorevole, altro che la nostra umidità invernale e la nostra afa estiva...! E una natura, sia rispetto alla vegetazione che alla fauna, davvero speciale: il selfie con la giraffa mi mancava ... C'è solo il problema dell'acqua sia per uso irriguo che per uso domestico. L'acqua non va sprecata ed è importante farne buona scorta.

Tutti coloro che hanno partecipato hanno ora il "mal d'Africa" e chiedono quando potremo tornarci. Chiudo con un pensiero in proposito che ho sentito da don Giacomo. Il mal d'Africa è una specie di ricordo ancestrale di quando la specie "homo", nata proprio in quelle zone, è emigrata e ha riempito l'intero pianeta. Ma quando si torna dove tutto ha avuto origine, qualcosa si risveglia. Perché tornare a casa, tornare dove siamo nati, dove nasce la nostra vita, in definitiva tornare a Dio, fa sempre bene.

Speriamo davvero di poter tornare!

Don Andrea

P. S. le foto e i video sono pubblicati sul sito della parrocchia il cui indirizzo si trova nell'intestazione di questo foglietto parrocchiale. Nel sito sono pure pubblicati tutti i numeri di DP.

PREGHIERA

O Dio, Padre buono,
che hai tanto amato il mondo da dare il tuo
Figlio,
rendici saldi nella fede,
perché, seguendo in tutto le sue orme,

siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce.

Come altre volte il gruppo del martedì mattina ci propone la sua riflessione che volentieri pubblichiamo. Magari anche a qualcun altro viene voglia di fare altrettanto...

Transumanesimo

Stimolati dalle riflessioni presenti sul retro del foglio della Messa "la domenica" del 21/ 28 Gennaio, 11 Febbraio 2024 sul "transumanesimo", nel nostro gruppo, ne abbiamo approfondito la tematica che, nel romanzo di padre Turoldo, è sviscerata, in modo semplice e puntuale. Nel 1969 Davide Maria Turoldo scrisse il suo primo e unico romanzo: La morte dell'unico teologo.

La storia narra di un'isola in cui gli abitanti vengono privati della paura e della morte. E' un processo lento. Inizialmente l'età media si alza, molte malattie scompaiono e, con il passare degli anni, la gente smette di morire.

L'ultimo è un ragazzino di dieci anni, la sua morte rappresenta un momento di profonda tristezza per tutta la comunità, una consapevolezza del fallimento dell'uomo e della scienza, e il conseguente desiderio di vincere la morte.

L'innalzamento dell'età provoca, in questa piccola comunità, un abbassamento della natività che finisce con estinguere neonati e bambini.

Nell'isola l'uomo diventa come un dio. Il dio di una terra desolata con abitanti stanchi, privi del gusto delle novità, del desiderio di vivere giorno per giorno.

Ad estinguersi sono anche alcuni elementi peculiari dell'uomo come il gusto di incontrare un amico, di conservare un amore ma, soprattutto svanisce la paura, ovvero il sentimento che induce l'uomo a curare sé stesso e l'altro per accompagnarlo nel dolore..."tanto non si muore, è il solito dolore niente di grave" sono le risposte che le persone stanche si rivolgono.

A lungo andare la sicurezza della vita stimola gli uomini a pregare per l'incertezza della morte. Gruppi sempre più numerosi si riuniscono per supplicare Dio affinché ridoni la morte, la fine naturale. Vogliono nuovamente attendere, riscoprire l'inquietudine, ritrovarsi nell'incerto per vivere intensamente ogni minuto che hanno su questa terra.

Quando questo avviene un'esplosione di gioia invade l'isola. L'uomo torna a morire, soffrire... torna l'uomo!

Il transumanesimo ha come obiettivi il superamento dei limiti dell'uomo, dei suoi difetti, della sofferenza, del dolore per arrivare all'immortalità del corpo e della mente, grazie alla scienza, la ricerca, alla tecnologia, in vista di una trasformazione "post-umana".

Il transumanesimo sta diventando una nuova religione che ha come centro l'uomo come unico dio e, per affermarsi, usa e manipola le nostre parole di fede.

C'è molto da riflettere, ci sarebbe tanto da dire ma è giusto che ognuno faccia le sue considerazioni su questa enorme provocazione che stiamo vivendo direttamente come uomini.

La discussione ha creato tante domande, alcune vorremmo proporle:

- Vogliamo che questa nostra società continui su questa

strada?

- Questa impostazione di vita toglie completamente la privacy all'uomo, la sua capacità di decidere, crea difficoltà nei rapporti umani e la perdita di creatività ed immaginazione. Ci siamo chiesti: lo riscontriamo già adesso?

- La tecnologia seleziona la popolazione tra chi la sa utilizzare e chi no. Ci divide! Ne siamo toccati? Stanno aumentando le disuguaglianze?

- Noi in famiglia riusciamo a difenderci da questo continuo condizionamento?

Gruppo del martedì

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 24 febbraio 2024

Come sempre, all'inizio della Quaresima, ecco l'esortazione di Gesù: "Convertitevi e credete al Vangelo!" Per quanto ci è possibile, siamo chiamati a rivolgere questa esortazione, nel Nome di Gesù, a tanti nostri fratelli che non credono e vanno per la strada sbagliata; magari anche corrono, ma verso il vuoto, o la rovina.

Ma è rivolta anche a noi l'esortazione di Gesù, a noi che crediamo in Lui? Se la nostra strada è quella giusta, che cosa dobbiamo cambiare?

L'invito di Gesù è rivolto anche a noi, proprio perché crediamo: il cammino della Fede è come il corso di una barca lungo un grande fiume: bisogna correggere le deviazioni e stare sempre al centro della corrente, tenere bene in mano il timone per regolare la rotta. Il Regno di Dio in noi e nel mondo è come un grande cantiere di lavoro: c'è sempre qualcosa da cambiare, c'è sempre il bisogno di cogliere l'opportunità, di trovare il ritmo giusto, di rimetterci in movimento con più forza: la conversione è un fatto vitale, di chi vuol essere veramente fedele. Un caro saluto

don Carlo

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 25 Febbraio

II DI QUARESIMA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 11.00 Ritiro di quaresima per gli adulti

Lunedì 26 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 3^a media

Martedì 27 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 3^a e 5^a elementare

Mercoledì 28 Febbraio

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 4^a e 5^a elementare

Giovedì 29 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 1^a e 2^a media

Ore 20,45 Preghiera di quaresima per i giovani

Venerdì 1 Marzo

Ore 17,45 Via Crucis

Ore 21.00 Itinerario per i fidanzati (a San Giuseppe)

Sabato 2 Marzo

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 3 Marzo

III DI QUARESIMA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 17.00 Gruppo sposi